Pasolini, l’antifascismo, Casal Bruciato, tirapiedi al 100% o all’80%

a cura di **Ennio Abate**

Pubblico questo scambio su Facebook tra me e Gianfranco La Grassa perché mi pare un buon esempio di come una tradizione di sinistra anche critica, come quella di Pasolini, possa essere usata - per delusione, per disperazione, per volontà di oltranza astratta, per eccesso di realismo politico - non tanto contro la sinistra e a favore della destra ma contro ogni ipotesi (oggi purtroppo cancellata dal dibattito intellettuale e resa quasi impensabile) di spezzare il gioco tra dominatori comunque simili ("tirapiedi" di tipo A o di tipo B). Questa ovviamente è la mia opinione che sottopongo alla discussione. [E. A.]

Gianfranco
la Grassa

Ieri alle 10:42 ·

24 giugno 1974 "Il vero fascismo e quindi il vero antifascismo"
(sul Corsera col titolo "Il Potere senza volto)

"Che cos'è la cultura d'una nazione ? Correttamente si crede che sia la cultura degli scienziati, dei politici, dei professori, dell'intelligencija. Invece non è così. Non è la cultura della classe dominante né di quella dominata. La cultura di una nazione è l'insieme di tutte queste culture di classe: è la media di esse. Per molti secoli in Italia, queste culture sono state distinguibili anche se storicamente unificate. Oggi una specie di Avvento realizza il sogno interclassista del vecchio Potere. A cos'è dovuta questa omologazione? A un nuovo potere che scrivo con la P maiuscola, non so in cosa consiste questo nuovo Potere e chi lo rappresenti. So semplicemente che c'è".

"Vorrei che i miei attuali contraddittori di sinistra comprendessero che sono in grado di rendermi conto che se lo sviluppo continuasse così com'è cominciato sarebbe realistico il cosiddetto "compromesso storico". Ma io ho il dovere di esercitare la mia critica donchisciottescamente e magari anche estremisticamente. Quali sono dunque i miei problemi? (...)"

"Nell'articolo del 10-6-1974 sul "Corriere della Sera" dicevo che i responsabili delle stragi di Milano e di Brescia sono il governo e la polizia italiana: perché se governo e polizia avessero voluto, tali stragi non ci sarebbero state.

Mi farò definitivamente ridere dietro dicendo che i responsabili delle stragi di Milano e Brescia siamo anche noi uomini di sinistra, in tutti questi anni non abbiamo fatto nulla: perché la Strage di Stato non divenisse un luogo comune e tutto si fermasse lì; perché i fascisti non ci fossero. Li abbiamo solo condannati gratificando le nostre coscienze con la nostra indignazione".

"In realtà ci siamo comportati coi fascisti (parlo soprattutto di quelli giovani) razzisticamente: abbiamo cioè frettolosamente e spietatamente voluto credere che essi fossero predestinati razzisticamente a essere fascisti, e di fronte a questa decisione del loro destino non ci fosse niente da fare. E non nascondiamocelo: tutti sapevamo che quando uno di quei giovani decideva di essere fascista, ciò era puramente casuale, non era che un gesto, immotivato e irrazionale: sarebbe bastata forse una sola parola perché ciò non accadesse. Ma nessuno di noi ha mai parlato con loro. Li abbiamo subito accettati come rappresentati i

nevitabili del Male. E magari erano degli adolescenti diciottenni che non sapevano nulla di nulla, e si sono gettati a capofitto nell'orrend a avventura per semplice disperazione".

Passi di Pasolini citati tra virgolette. Immagino non siano falsi. Dopo quasi mezzo secolo, la situazione è ben peggiore. L'antifascismo non ha più alcuna cognizione né consistenza storica. I fascisti sono nostalgici senza nemmeno averne consapevolezza; non "sanno" che un processo storico è ormai alle spalle. Gli antifascisti sono degli imbroglioni che cercano ancora di sfruttare ciò per cui sono morti molti che intendevano la crisi del regime fascista (25 luglio '43) e della monarchia (8 settembre dello stesso anno) come possibilità di una modificazione radicale dei rapporti sociali, resa impossibile dalla presenza dell'esercito americo-inglese, pur esso preso dai ridicoli e meschini antifascisti (spesso dell'ultima ora) come "liberatori" ai cui piedi sdraiarsi da invertebrati quali erano. Gli antifascisti odierni sono solo dei vili senza più vergogna del loro continuo mentire. Si sputi solo loro addosso, non hanno dignità, non hanno più nulla da dire e si aggrappano a chi è veramente morto per degli ideali.

Commenti

Ennio Abate "In realtà ci siamo comportati coi fascisti (parlo soprattutto di quelli giovani) razzisticamente: abbiamo cioè frettolosamente e spietatamente voluto credere che essi fossero predestinati razzisticamente a essere fascisti, e di fronte a questa decisione del loro destino non ci fosse niente da fare. E non nascondiamocelo: tutti sapevamo che quando uno di quei giovani decideva di essere fascista, ciò era puramente casuale, non era che un gesto, immotivato e irrazionale: sarebbe bastata forse una sola parola perché ciò non accadesse" (Pasolini)

Può darsi. Ma una contraddizione resta tra chi si richiama al fascismo (nostalgicamente o meno) e chi contrasta certi comportamenti (vedi Casal Bruciato) resta. E anche negli anni ' 70-'80 non tutti hanno avuto l'atteggiamento condannato da Pasolini :

[1] https://www.facebook.com/groups/colognom/permalink/2119972394773422/

Gianfranco la Grassa non ho citato Pasolini perché fossi d'accordo su tutto con lui; anzi mi dividevano abbastanza cose. Però adesso da una parte e dall'altra assistiamo a comportamenti indubbiamente pericolosi, ma perché rischiano di mettere in moto ben altri processi da quelli di allora.

Ennio Abate Temo io pure che da contrasti secondari (non certo però per quelli che li vivono stando dentro certe situazioni) possano prodursi comportamento pericolosi per tutti. Ma perché imputare l'"accensione della miccia" soltanto agli "antifascisti odierni"?

Gianfranco la Grassa perché sono dei chiacchieroni opportunisti e basta. Nulla hanno a che vedere con i veri resistenti: i comunisti. Sono marci e ormai infettano tutto. Ho spiegato ormai in più di un video quella che è stata per me la vera storia, non quella raccontata da "antifascisti" a cui non dico quello che farei; e senza remore morali di alcun genere! Sono cattivo, lo so, e ho sempre avuto ammirazione per i bolscevichi che eliminarono menscevichi, anarchici e altri (non tutti scopertamente reazionari). E grande ammirazione pure per Stalin, che non costruì il socialismo (come pensavo un tempo), ma contribuì a fare dell'URSS una grande potenza.

Ennio Abate Gianfranco la Grassa E gli altri fascisti o criptofascisti o leghisti o "innovatori" non sono forse altrettanto chiacchieroni e basta?
Non sono altrettanto " marci"? Non "infettano tutto" anche loro?

Gianfranco la Grassa sto scrivendo da un pezzo che mancano - e non solo in Italia - forze politiche adeguate a quello che preferirei io. Tutte sono quindi pessime per me. Tuttavia, per quel che mi riguarda i peggiori sono Pd e F.I. In politica estera sono pressoché tutti allo stesso livello (sempre per me). E certo anche come politica economica, nessuno ha il vero coraggio di mandare all'inferno l'austerità UE. In tutti questi mesi ho sentito solo due sere fa Rampini ricordare il New Deal e nominare lentamente e chiaramente Keynes. Tuttavia, i peggiori sono quelli che ho sopra detto. Almeno la sedicente "destra" ha Rinaldi, Bagnai, Borghi e qualche altro. Certo mi incazzo quando noto con estrema chiarezza che gli anticomunisti Maglie o Capezzone e perfino Mario Giordano, sono fra i pochi che sento possedere delle connessioni neuroniche, almeno a tratti

Ennio Abate Non capisco come i i pochi, che possederebbero (per me è comunque da accertare...) "connessioni neuroniche" decenti o eccellenti (rispetto agli altri), potrebbero costruire "forze adeguate" a quello che tu preferiresti. Non accadrà mai, perché in politica non credo che conti soprattutto o esclusivamente il QI. E quelli che nomini (Rinaldi, Bagnai, Borghi), oltre a non avere tra i loro riferimenti teorici un Lenin, non hanno né "il vero coraggio di mandare all'inferno l'austerità" né, nei ruoli subordinati ai politici di governo che hanno, potrebbero farlo. E allora, nei fatti e nelle scelte, in cosa si distinguono da quei "peggiori", se, appunto, " In politica estera sono pressoché tutti allo stesso livello"? Perché dargli questo credito in più rispetto agli altri?

Gianfranco la Grassa in politica estera so cosa c'è in circolazione e cerco di afferrare il perché. Per il resto, non pretendo che si faccia riferimento a Lenin (e nemmeno a Stalin perché io apprezzo anche quest'ultimo). Sono tutti dei tirapiedi, ma ci sono i peggiori al 100% e quelli "solo" all'80% (diciamo così). Sarà questione di maggiore "antipatia, ma io voglio proprio bastonati i piddini e i berlusconiani stretti. Gli altri messi da parte. So bene che non accadrà nulla di tutto questo. Però io esprimo solo la convinzione che non si risanerà mai alcuna situazione se non in questo modo. Se non avviene, pazienza; degenererà tutto. Però credo che entro al massimo 20 anni (e mi prendo largo) quello che auspico (e non vedrò) accadrà. I più giovani sapranno, la mia generazione sarà un'allegra schiera di scheletri

Ennio Abate Caro Gianfranco, quanto contano davvero le antipatie o le simpatie se non riescono a costruire azione politica che scuota l'esistente?

Da quel che leggo in giro anche sui sondaggi delle europee (Ad es. da questo commento che mi pare ben ragionato: "secondo gli ultimi sondaggi, il centro-destra viaggia intorno al 46 percento (con salvini al 32, berlusconi oltre il 9 e la meloni intorno al 5). il centro-sinistra invece è sul 27 percento (con il pd al 20, più europa sul 4 e la sinistra sul 3 - ammesso che questa possa essere poi una coalizione). venti punti percentuali di differenza. che sono, più o meno, la fetta dei 5S. certo, le percentuali non sono seggi, ma con questo quadro nessuno avrebbe la maggioranza (neanche un improbabile governo csx e 5S). l'unica alleanza possibile con margini di governo sarebbe, di nuovo, lega-5S. con un diverso equilibrio. le europee perciò - a parte il quadro d'insieme - avranno il solo effetto di dare continuità a questo governo. cosa che va benissimo a entrambi, ma soprattutto a salvini") dalla palude non pare si esca.

E allora perché dovrei distinguere tra tirapiedi al 100% o "solo" all'80%? Se cadranno "al massimo tra 20 anni" quelli che a te suscitano "maggiore antipatia" , sempre altri tirapiedi verranno a comandare. In attesa di entrare nella "schiera di scheletri" (allegri o mesti), non concederò mai il minimo credito a quelli che invece di contrastare i dominatori se la prendono con la povera gente

[2] (https://www.facebook.com/groups/1632439070340925/permalink/2374199296164895/).

AGGIUNTA

Sarà sicuramente fuori moda citare un minore dell'800, ma in questo brano di Cesare Abba l'idea che la lotta (utopica?) contro ogni tipo di "tirapiedi" c'era:

Mi son fatto un amico. Ha ventisette anni, ne mostra quaranta: è monaco e si chiama padre Carmelo. Sedevamo a mezza costa del colle, che figura il Calvario colle tre croci, sopra questo borgo, presso il cimitero. Avevamo in faccia Monreale, sdraiata in quella sua lussuria di giardini; l'ora era mesta, e parlavamo della rivoluzione. L'anima di padre Carmelo strideva.

Vorrebbe essere uno di noi, per lanciarsi nell'avventura col suo gran cuore, ma qualcosa lo rattiene dal farlo.
« Venite con noi, vi vorranno tutti bene ».
« Non posso ».
«Forse perché siete frate? Ce n'abbiamo già uno (1). Eppoi altri monaci
hanno combattuto in nostra compagnia, senza paura del sangue ».
« Verrei, se sapessi che farete qualche cosa di grande davvero: ma ho parlato con molti dei vostri, e non mi hanno saputo dir altro che volete unire l'Italia ».
« Certo; per farne un grande e solo popolo ».
« Un solo territorio ... ! In quanto al popolo, solo o diviso, se soffre, soffre; ed io non so che vogliate farlo felice ».
« Felice! Il popolo avrà libertà e scuole ».
« E nient'altro! - interruppe il frate -: perché la libertà non è pane,
e la scuola nemmeno. Queste cose basteranno forse per voi Piemontesi: per noi qui no ».
« Dunque che ci vorrebbe per voi? ».
« Una guerra non contro i Borboni, ma degli oppressi contro gli oppressori grandi e piccoli, che non sono soltanto a Corte, ma in ogni città, in ogni villa ».
«Allora anche contro di voi frati, che avete conventi e terre ovunque
sono case e campagne! ».
« Anche contro di noi; anzi prima che contro d'ogni altro! Ma col vangelo in mano e colla croce. Allora verrei. Così è troppo poco. Se io fossi Garibaldi, non mi troverei a quest'ora, quasi ancora con voi soli ».
« Ma le squadre (2) ?».
« E chi vi dice che non aspettino qualche cosa di più? ».
Non seppi più che rispondere e mi alzai. Egli mi abbracciò, mi volle baciare, e tenendomi strette le mani, mi disse che non ridessi, che mi raccomandava a Dio, e che domani mattina dirà la messa per me. Mi sentiva una gran passione nel cuore, e avrei voluto restare ancora con lui. Ma egli si mosse, salì il colle, si volse ancora a guardarmi di lassù, poi disparve.

(da Cesare Abba, Da Quarto al Volturno)

Note:
(1) uno: fra Giovanni Pantaleo.
(2) Quelle dei *picciotti*

[1]
RIORDINADIARIO (1994)

All'ITIS Molinari, dove ho insegnato fino al 1998, c'era uno studente, leader del Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del MSI, che un giorno su un foglietto quadrettato e scritto tutto in maiuscolo mi fece recapitare questo messaggio:
LEGGENDO IL GIORNALE, HO LETTO DI UN 30-ENNE PESTATO PERCHE’ SCAMBIATO PER UN NAZISKIN, E MI E’ VENUTO IN MENTE L’INTERVENTO DI ABATE CONTRO “FRITZ”. PERSONALMENTE NON TROVO IL PESTAGGIO UNA TATTICA GIUSTA. COSA NE PENSA ABATE? APPROVA IL PESTAGGIO PER BUONI FINI? SI' O NO E PER

CHE’, SE POSSIBILE NIENTE DIVAGAZIONI
FRITZ 2
P.s.
AVREI PREFERITO METTERE UNO PSEUDONIMO MIGLIORE, MA ESSENDO IN UN CLIMA IN BIANCO E NERO, PREFERISCO SCHIERARMI CON CHI È ALMENO SEMBRATO PIU’ CORRETTO E CHIARO NELL’ESPORRE LE SUE INTENZIONI.
Questa fu la mia replica:
Gentile Fritz 2,
perché nasconderti dietro l’anonimato quando qui [al Molinari] ti conosciamo tutti? Parliamo a viso aperto che è meglio. Nel merito della tua domanda eccoti telegraficamente la mia risposta.
Nella vita quotidiana il pestaggio (molti contro uno da solo) non soltanto non è mai «una tattica giusta» (come tu scrivi) e chi ha«buoni fini» semplicemente non vi ricorre. Mai. Ma nella vita politica, quando
l’aggredito è il membro di qualche gruppo o organizzazione che predica “cattivi fini” (quelli di Fini del MSI o altri ancora più estremi) e
pratica spesso, oltre al pestaggio, anche l’assassinio, va ritenuto responsabile in una certa misura anche di quello che i suoi “camerati” fanno.
Negli anni ’70 alla violenza dei gruppi fascisti si è dovuto rispondere con altra violenza. Purtroppo. Sporche allora le mani dei fascisti e sporche anche quelle dei comunisti?
Sì. E, dunque, fascisti = comunisti?
No, la risposta violenta per fermare o far cessare un violenza ben più grande (e mi riferisco a Piazza Fontana e ad altre stragi di quegli anni) va giudicata un male necessario che aveva «buoni fini» (opposti a quelli di Fini del MSI) .
Come insegnava Machiavelli bisogna «non partirsi dal bene potendo, ma
sapere intrare nel male necessitato» (Il Principe, cap. XVIII).
È possibile, dunque, distinguere.
Il 19 aprile di circa mezzo secolo fa (1943) ci fu la rivolta armata (violenta!) degli ebrei nel ghetto di Varsavia contro i nazisti che li
avevano lì reclusi e li sterminarono a migliaia [1].
Ebbene, se tutti nella vita ci sporchiamo le mani (e non sempre di sangue, per fortuna o per caso), ci sono però mani "sporche" che stringerei e altre che non stringerei mai. Nel caso storico appena citato (ma
anche in molti casi degli anni '70) è facile capire quali stringerei e quali no.
ABATE

Nota 2019.
Furono quindi circa 13.000 gli ebrei uccisi nel ghetto durante la rivolta (7.000 vittime di esecuzioni sommarie all'interno del ghetto, più
5.000-6.000 che perirono negli incendi o tra le macerie degli edifici
distrutti).[23] Alle vittime dei combattimenti nel ghetto vanno aggiunti i 6.929 combattenti prigionieri che furono trasportati e uccisi a Treblinka.[9] I rimanenti 42.000 superstiti furono inviati in vari campi di concentramento. La maggior parte di coloro che giunsero nei campi di Majdanek, Poniatowa, e Trawniki troveranno la morte nel novembre

1943 nel corso dell'Operazione Erntefest. Solo poche migliaia tra coloro che furono inviati nei campi di Budzyn e Krasnik sopravviveranno all'Olocausto.[24]
Le perdite dichiarate dai nazisti furono 110, 17 morti e 93 feriti,[1] (dei quali 16 morti e 85 feriti in azione),[2] mentre la stampa clandestina polacca parlò di circa 1.000 vittime tedesche.[3] Una stima più realistica pone il numero delle perdite tra le forze tedesche e i collaborazionisti sui 300 soldati.[25]
(da https://it.wikipedia.org/wiki/Rivolta del ghetto di Varsavia).

[2]

SAMIZDAT

ITALIA 2019. CASAL BRUCIATO ROMA). PROTETTI DAI POLIZIOTTI LA
DONNA ROM CON UNA BIMBA IN BRACCIO E SUO MARITO SI AVVIANO VERSO LA CASA REGOLARMENTE ASSEGNATA LORO DAL COMUNE. VERRANNO ASSALITI DAI MILITANTI DI CASA
POUND. QUALCUNO DI LORO GRIDERA': " TROIA TI STUPRO" E "ALTRO
CHE CASE POPOLARI, IMPICCHIAMOLI".

Il giorno in cui, al posto dei poliziotti, ci saranno i
militanti di organizzazioni democratiche a difendere il diritto di una famiglia
rom o non rom ad ottenere quel che gli spetta potremmo uscire dal sentimento di
vergogna che questa immagine mi (e spero: ci) produce.